Anno - XXXIII — N. 25 UDINE, Lunedì 25 Gennaio 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) conviene
Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 20.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Che cosa dobbiamo fare ora?

Questa la domanda che gli italiani rivolgono a sè medesimi — dal conservatore al socialista.

— Che cosa dobbiamo fare ora? — si domanda Luigi Luzzatti nel *Corriere della Sera* — La catastrofe di Messina e di Calabria equivale, per vite umane spente, per ricchezze disperse e per avviamento di traffici sospeso, a una guerra perduta, tranne l'onore nazionale, che si avvivò alla fiamma del sacrifizio e risplendette per solidarietà mirabile. Che cosa dobbiamo fare ora? Curare le nostre profonde ferite, confortare con suprema abilità la nostra vita economica e la nostra cultura; *raccoglierci*, come usano i popoli grandi, dopo una grande sventura.

L'illustre statista riconosce che il consiglio è più facile a darsi che a seguirsi, segnatamente nella politica estera. «E pure — soggiunge — nessuna materia più di questa non è medicabile che col solo raccoglimento. La Prussia, dopo le umiliazioni del 1851, la Francia dopo Sèdan, seppero chiudersi in dignitoso silenzio; e perciò si prepararono uno splendido risorgimento. Così deve fare lo Stato italiano, passando dalla *fase infantile* delle clamorose dimostrazioni e delle inutili doglianze, a quella della ricostituzione nazionale.

«I popoli forti e destinati a esercitare una missione nel mondo, non gridano, non piagnucolano, ma si preparano; i deboli si contorcono e chiedono l'altrui aiuto, anche quando sembrano imprecare.

Le regioni che consigliano a coltivare rapporti di buon vicinato fra l'Austria-Ungheria e l'Italia *oltrepassano le antiche amarezze dei ricordi storici, con il modo con cui sono trattati gli italiani nella vicina monarchia*: ma è fuori di dubbio che le dimostrazioni e le imprecazioni possono valere soltanto a peggiorare la loro sorte, non a risolvere le difficoltà d'ogni specie.

«Tutti quelli che amano la patria devono per qualche tempo distogliere la mente, *il più possibile* dalla politica estera, e volgerla alla ricostituzione interna di ciò che abbiamo perduto, al rinvigorimento della nostra vita economica, dei nostri ordini militari e navali. Tutto il resto è fumo e vanità».

* * *

Bene. Crediamo anche noi che sia questo il solo contegno che può, nelle difficili contingenze attuali, essere utile all'Italia. Ma vorremmo che questo «rinvigorimento... dei nostri ordini militari e navali... (a quello economico, il Paese mostra di saper provvedere da sè, precorrendo, e di molto, il governo), si ricercasse seriamente, costantemente, segnando una via ben tracciata, non dando più lo spettacolo che finora si è dato — di titubanze di pentimenti, di lavori cominciati e lasciati a mezzo: milioni sprecati, e null'altro; così che anche uomini di alto valore e di grande competenza, i quali raggiunsero i primi gradi nella scala militare, guardano sfiduciati e accorati all'andazzo delle cose nostre militari e navali; e noi possiamo dirlo, perchè ne leggemmo le dolenti e addoloranti confessioni.

Ciò che dice l'on. Barzilai, triestino.

Un redattore del *Giornale d'Italia* ebbe intorno alla questione della Università italiana a Trieste, un colloquio con l'on. Salvatore Barzilai. Ne togliamo i punti seguenti:

— E a che attribuisce lei precisamente e a chi, il mutamento intervenuto nei circoli dirigenti dell'Austria, se è vero che alla Facoltà italiana di Trieste si sia in qualche momento pensato?

— Ho sentito, da chi solitamente attinge a buona fonte le sue informazioni, affermare che il *veto* sia venuto dall'arciduca ereditario, ma forse, più che alla volontà della persona, si vuole alludere, nel farne il nome, alla personificazione di una corrente pugnace, di quella stessa corrente cui fu attribuita l'annessione improvvisa della Bosnia-Erzegovina.

Anche a riguardo di quella si disse che l'arciduca aveva sovrapposta la sua volontà a quella dell'Imperatore; mentre altri affermarono, poi, che proprio del capo dello Stato era l'iniziativa, riferendo persino ch'egli l'avesse giustificata con questo ragionamento di carattere *catastale*: «Voglio finire il mio regno avendo lo stesso numero di chilometri quadrati di territorio con cui l'ho incominciato».

Io credo inutile cercare da qual parte si sia affacciato l'ostacolo, quando si abbia dinanzi la situazione nella quale la opinione del ministro degli esteri austro-ungarico, formatasi per mutevoli considerazioni di opportunità, piuttosto che per forza di convinzione, e la situazione di un Ministero di affari — provvisorio e gravemente minacciato di crisi — com'è quello del sig. Bienerth, si trovano alle prese con le caratteristiche di un Impero, che non declina e muore, come taluni leggermente suppongono, ma vive e si equilibra nella lotta tra le nazionalità le une armate contro le altre. Basta in tali condizioni assai meno della volontà di un arciduca e di un imperatore per soffiare sulla esile fiamma...

— E credo lei che l'idea di una Università italiana a Trieste è ora compromessa per sempre?

— Gli italiani dell'Austria pensano recisamente di no, e facendo punto e da capo si rimettono all'opera infaticabile che, senza preoccupazione d'insuccessi e di difficoltà, proseguono da tanti anni. E questa lotta, ch'essi hanno sempre combattuta sul terreno legale, con persistenza pari alla temperanza, non logora, ma affina le loro energie.

Mi scriveva ieri taluno di essi: «Del progetto Bienerth prendiamo un'affermazione, una confessione preziosa, nuova per quanto semplice nella prosa dei poteri dirigenti, quella che nella monarchia austro-ungarica vi è una nazionalità italiana, che ha i suoi diritti, e che vi è anche un interesse di Stato per non disconoscerla. Abbiamo strappato al campo avversario delle parole, poca cosa se vuolsi, ma saranno per noi nuova insegna nella battaglia».

Il "giammai„ dell'Imperatore

Cangia il direttore d'orchestra, ma la musica è sempre quella. Bienerth come Beck, Beck come Gautsch, Gautsch come Körber; e così via via, risalendo a tutti i presidenti di ministri austriaci degli ultimi cinquanta anni, quanti ne ha la questione universitaria italiana: appena chiamati alla presidenza del Consiglio dei ministri, ciascuno di essi lasciò sperare una soluzione conforme al diritto e all'equità ciascuno di essi fece promesse larghissime che riempirono d'illusioni le anime ingenue; poi, punto e da capo: come gli altri e peggio degli altri. Perchè?

E' stato già detto e rilevato. In un ricevimento alle Delegazioni, il deputato italiano on. Mauroner, avvicinato dall'Imperatore Francesco Giuseppe, e richiesto della soluzione che la popolazione italiana desiderava fosse data alla questione universitaria italiana rispose:

«Il popolo italiano desidera che l'Università sorga a Trieste». L'Imperatore bruscamente rispose: «Questo, giammai!». Son passati degli anni, parecchi anni: ma il «giammai» di Francesco Giuseppe perdura. E si è aggiunto a questo «giammai» il *veto* dell'arciduca ereditario che è il vero autore dell'attuale politica austro-ungarica.

La storia, peraltro, ha registrato altri «giammai» per cancellarli essa medesima nel giorno segnato dai fati.

Le ultime notizie

Quei cari studenti tedeschi!...

Roma, 24. — Persiste vivissima impressione per l'Università italiana a Vienna. Si dice perfino, ma non è da credersi, che la data per la riapertura della Camera, (16 febbraio) possa essere ritardata, volendo il Governo lasciare che gli spiriti si calmino.

Frattanto, come nota del giorno, è da segnalarsi il linguaggio piuttosto aspro che stasera gli ufficiosi nostri iniziano verso gli ufficiosi austriaci.

I giornali ministeriali della capitale riproducono i brani esenziali dei discorsi pronunziati dagli onorevoli Giolitti e Fortis alla Camera nel mese di dicembre, intorno ai doveri che la triplice alleanza impone all'Austria rispetto all'Italia. Ma vi è da dubitare che questo monito tardivo possa riuscire efficace.

* * *

Per formarsi un concetto dell'ambiente austriaco a nostro riguardo, è sufficiente leggere il memoriale che la studentesca tedesca di Vienna presentò al Segretario accademico ed al comitato universitario parlamentare del partito liberale: un documento veramente prezioso. — Gli studenti tedeschi di Vienna — dice il memoriale — hanno letto *con indignazione* il progetto di legge governativo per l'istituzione di una Facoltà giuridica italiana a Vienna e credono un loro dovere protestare energicamente contro lo stesso, scorgendo nell'istituzione di una Facoltà giuridica italiana, *in qualsiasi luogo essa sorga*, un nuovo attentato contro i diritti del popolo tedesco in Austria.

Il progetto governativo appare a quei cari studenti come una prova di arrendevolezza a *quella politica a base di rivoltellate che è praticata dagli studenti italiani (!!)*, politica che più pericolosa in quanto che potrebbe fare facilmente scuola!»

Il memoriale chiude in modo eguale a quello delle altre università austriache, invitando il senato accademico e i deputati a tutelare nel modo più energico i diritti del popolo tedesco!

Il commercio della Svizzera.

Un rapporto del r. Console a Basilea, dà notizia sul commercio della Svizzera a tutto giugno 1908 con un interessante confronto degli analoghi scambi internazionali dell'Italia.

Le cifre ufficiali constatano una diminuzione, tanto all'esportazione, quanto all'importazione, fenomeno del resto comune a quasi tutti i paesi, ndll'anno testè tramontato.

Le importazioni nel primo semestre 1908 erano di fr. 766,500,574 contro franchi 805.497,816 nel primo semestre 1907 e le esportazioni di fr. 501,905,574 contro franchi 559.521,763.

Per quanto in diminuzione, queste cifre rappresentano sempre i primi 6 mesi, 240 fr. per abitante nelle importazioni e 150 nelle esportazioni.

Notiamo che in Italia per lo stesso periodo la proporzione è di soli 44 fr. a testa per le importazioni e di 27 per le esportazioni.

Sotto il rapporto della popolazione il commercio svizzero non è superato che dal commercio del Belgio e dell'Olanda, e supera per intensità quello della Francia, degli Stati Uniti, della Germania e dell'Inghilterra.

Questo progresso è tanto più notevole se si considera che la Svizzera è sprovvista di ferro e di carbone, e che un secolo fa era quasi senza scambi internazionali, all'infuori dei generi di prima necessità.

Nei primi sei mesi dell'anno corrente la Svizzera ha importato per 24.153.135 fr. di cotone greggio, che venne trasformato in filati tessuti e ricami di San Gallo, la cui esportazione nello stesso periodo è ammontata a franchi 105.192.345.

Benchè sia ridotta di un quinto dal 1907 questa esportazione per un semestre, rappresenta più della esportazione annua totale di cotonerie dall'Italia nel 1907, malgrado gli innegabili progressi nostri. esportazione.

A fr. 125.924.285 di seta importata si contrappongono fr. 96.380 899 di seterie esportate, ossia la Svizzera, pure non possedendo la materia prima, esporta oltre il doppio li tessuti di seta dell'Italia.

In soli nastri di seta nel primo semestre 1908 la Svizzera esportò per franchi 20.233 633 e non ha concorrenti in questa specialità di Basilea, chè S. Etienne in Francia e Crefeld in Germania.

In Italia l'esportazione dei nastri di seta è ancora minima; nel primo semestre 1908, L. 1.064.451, in aumento però sull'uguale periodo 1907 in cui fu di sole L. 352 070.

La Svizzera che, come l'Italia, non ha carbone nè ferro, ha importato nel primo semestre 1908 ferro per franchi 50.334.194 e carbone per fr. 32 623.818; coke per fr. 5.005.223 e briquettes per fr. 9.076.363. L'importazione dei carboni è la sola in aumento sul 1907 e rappresenta circa la metà sull'importazione di carboni in Italia.

L'esportazione di macchine è in aumento sul 1907 e rappresenta 38,767,432 franchi.

L'Italia nello stesso periodo non ha esportato fra macchine e meccanismi che per L. 5,300,000.

Se l'Italia dovesse emulare la Svizzera nella esportazione di macchine, dovrebbe salire alla cifra di 337 milioni all'anno, per una popolazione precisamente decupla.

La Svizzera nei sei mesi ha importato per fr. 33 011,580 di coloniali (caffè, zucchero, cacao ecc) ed ha esportato per 14,503,344 di cioccolata.

L'Italia nello stesso semestre non ne ha esportato che per fr. 304,850.

L'orologieria che cento anni addietro era sola esportazione industriale della Svizzera, rappresenta 59,315,029 fr. contro 67,956,927 nel 1907 ed è la prima volta, dopo moltissimi anni, che è in diminuzione.

La Svizzera nel primo semestre 1908 ha importato per la sua alimentazione 68.835.402 fr. di cereali contro franchi 87,848,249 nel 1907 e per 36 576 020 franchi fra bestiame, pollame, uova, burro, formaggio e carni.

In compenso ha esportato per franchi 12,562.902 di latte condensato, contro 16,411.617 e franchi 24,740.522 di formaggio contro franchi 25,648,271 nel I semestre 1907.

Orografia del Friuli.

In quest'epoca triste che vide i più grandi cataclismi ricordati dalla storia, mentre ancora fuma il sangue ribollento di mille e mille vittime, quando la dura nutrice non s'è ancora acquetata e nel lembo estremo dell'Italia nostra minaccia altre rovine e strage diversa; appare opportuno uno studio sulle condizioni del suolo in regioni così interessanti sotto l'aspetto orografico.

Ad esso attese un valente ufficiale del nostro esercito: il quale s'occupò anche, e ciò era naturale, del lato militare della questione geologica.

Simile punto di vista non deve smarrirsi nemmeno dai profani del militarismo e della geologia. Noi crediamo che non gli abitanti del solo Friuli, ma gl'Italiani tutti abbiano a cuore gl'interessi della nazionale difesa che da coscienziosi e severi studi sul terreno ricevono conferma ed appoggio a maggiori svolgimenti.

Noi dimentichiamo che la regione friulana è posta al confine, ch'essa fu sempre meta agognata nelle competizioni secolari dei più grandi imperi, sempre validamente difesa, fu baluardo invitto opposto dalla civiltà latina alla barbarica irruenza ed ora continua, come in passato, ad essere una sentinella avvanzata contro le ambizioni di razze che alla nostra tentano sovrapporsi.

Sarà compito nostro nello scritto presente di seguire, per quanto in modo sommario, lo studio del sullodato ufficiale là dove esso tratta più specialmente dell'orografia regionale; giacchè le considerazioni d'ordine generale sono del comune patrimonio scientifico. E' utile però accennare anche alle ultime per rendersi ragione del modo come si formavano i continenti.

* * *

Ognuno sa come il nostro pianeta fosse in origine composto di sostanze fluide e costituisse insieme ad altre la nebulosa di cui era centro l'Astro luminoso. In seguito, per una ragione meccanica molto semplice, la massa incandescente si staccò dal centro, formò parte d'una specie d'anello analogo a quello di Saturno. Ma l'anello pure si stasciò e dette origine a masse differenti. Una di queste è appunto la nostra terra che dopo il distacco mantenne il primitivo suo moto rotatorio nonchè quello di rivoluzione intorno al sole. La superficie terrestre andò mano mano condensandosi fino alla solidificazione completa in seguito al raffredamento dovuto alla lontananza dal sole.

L'interno del globo rimase, in quella vece, allo stato incandescente come vogliono alcuni. Infatti, la solificazione quale si osserva nelle materie fluide ordinarie si opera cominciando dalla superficie in cui appaiono sul principio delle scorie o grumi; in seguito per certe sostanze si ha uno stato di mollezza relativa o di pastosità. La Terra nostra sembra oggidì possedere simile stato di relativa plasticità. Resta però a domandarsi perchè l'interno del globo non si sia anch'esso solidificato, almeno nella parte centrale, mentre sappiamo che la densità media del globo è cinque volte superiore a quella dell'acqua, e non molti liquidi si conservano tali con un simile peso specifico. Inoltre bisogna ammettere che la composizione chimica degli strati superficiali sia identica a quella delle masse interne. Forse il processo di solidificazione s'è arrestato per le masse interne che sono meno soggette all'influenza solare, a cagione della costipazione relativa in cui si trovano.

Oggigiorno, a spiegare il fenomeno si ammette la teoria del Lapparent detta anche dell'intarsio, poichè le successive croste solide si addattarono l'una all'altra sulla superficie della rimanente massa incandescente. La corteccia terrestre avrebbe uno spessore di Km. 80.

Sotto di essa però si forma come un vuoto determinato dal solidificarsi lento ma continuo delle masse interne.

Sicchè la vastissima volta; là dove le giunture non sono complete (il che accade nelle linee limitanti roccie di compatezza diversa) tende a crollare od almeno ad aprire degli spiragli.

La superfice terrestre eccettuate le linee di frattura, presenta però un certo grado di livellamento e solidità. Ed in questo continua da secoli. Così per l'effetto delle immani forze interne, la massa, ancora pastosa, venne a sollevarsi ed abbassarsi come corrugando la superficie. Tal'è l'origine delle catene montuose, sorte spesso dalle acque.

* * *

Nel Friuli, simile formazione riesce oltre ogni credere evidente.

Nella regione friulana si hanno pochi esemplari di roccia enologena o vulcanica; abbondano invece quelle dovute all'attività di organismi viventi a scheletro osseo interno come i molluschi ad esterno come i vertebrati.

Degli strati estesissimi di carbonato calcico vennero così a formarsi in un clima più caldo del presente ed in epoche preistoriche. Sul fondo od affioranti, estistevano banchi di corallo.

Dell'attività genetica di simili organismi costruttori fanno fede i fossili rinchiusi nelle roccie delle Alpi friulane e venete. Come pure sembra accertato il clima tropicale delle nostre regioni in que' tempi remoti.

Le roccie dolomitiche, ossia composte di carbonato di calcio e magnesio sono pure assai comuni nelle Alpi venete e del Friuli. L'aspetto del paese viene dalle diverse roccie modificato profondamente. Così le calcari, facilmente intaccate dagli agenti atmosferici, danno ai monti l'apparenza di seghe o di guglie. La roccia dolomitica si foggia imitando fortezze, bastioni e torri.

Terreni fangosi e strade polverose in estate si hanno dove abbondano le roccie argillose, d'origine ignea; mentre le regioni costituite da marne presentano dei monti a forme rotonde e valli a dolce pendio. La viabilità è piuttosto facile, in esse. La marna è una roccia di transizione, che partecipa della natura ignea dell'argilla e del calcare, roccia biogena ad organica.

Per questa ragione il paesaggio in regioni formate da marne presenta un'aspetto risultante dalla combinazione delle anzidette roccie.

La presenza dell'argilla, roccia vulcanica, non depone in favore d'un attività eruttiva; giacchè essa è anzitutto roccia sedimentana, proveniente dalla decomposizione o logorio di primitive roccie vulcaniche.

Nel Friuli mancano od almeno non appaiono alla superficie i terreni dell'epoca areaica; quelli cioè nei quali non si riuscì a trovare alcun fossile. Abbondano invece quelli dell'era primaria, composti di roccie calcaricristalline, di dolomie, argille, marne, arenarie gessose. Quest'epoca venne anche denominata paleozoica.

Vi sono poi delle roccie secondarie, composte di durissimi macigni calcari e dolomitici e delle terziarie composte di calcari marnosi ed arenarie, oppure da frammenti di roccie più antiche.

L'epoca quaternaria si caratterizza coi depositi dell'era antropozoica dovuti alle piene dei fiumi ed all'azione dei ghiacciai.

Dei resti fossili di piante terestri trovati in Carnia provano l'esistenza di terre paleozoiche emerse in questa regione.

Si ammette che una spinta dal mezzogiorno, verso la fine dell'epoca suddetta, abbia incurvato nuovi strati e sollevata la famosa catena Erciniana di Betrand che correva dalla Brettagna attraverso la Francia e la Germania, sino all'Ungheria. Diq uei potenti massicci sarebbero una derivazione le Alpi friulane.

D.r L. Bassi.

Cronaca Provinciale

Il Friuli per le vittime e per i superstiti

BUIA

(R. C.) 23. — Oggi solo posso mandarvi distinta delle offerte raccolte per iniziativa di cotesta amministrazione comunale.

Comune di Buia L. 200; somma raccolta nelle borgate di Sopramonte e Campo 89 35, Avilla e Sottocolle 137. 0, Sottocostoia e Strambons 39.30 Madonna e Solaris 67.50 Urbignacco 56.35, S. Stefano 153.10, Ursinins Piccolo e Grande 75.40, Scuole di Buia 41.84. Totale L. 859.84.

La compagnia drammatica Zamperla, che da diversi giorni trovasi fra noi, ha versato L. 80 (ottanta) metà incasso d'una serata. Poi per rimanenza speculazione giuoco ai birilli L. 10, che in totale danno un'importo di L. 949.84 che verranno mandate al comitato di Udine.

Per un paese importante e prosperoso come il nostro si avrebbe potuto sperare un'incasso maggiore. Se non lo si ebbe, non fu per la mala direzione di chi attese alla raccolta, ma bensì per la poca fiducia ingenerata ormai nel pubblico che le offerte vengano distribuite adeguatamente ai poveri colpiti dal terremoto.

COMEGLIANS.

Malgrado le misere condizioni del bilancio, anche il Comune di Comeglians ha voluto partecipare alla generale opera di soccorso ai colpiti della sciagura Calabro-Sicula.

Diffatti nella tornata del 10 corrente, su proposta del consigliere Tolazzi, che con appropriate parole seppe brevemente ricordare i fatti, e commemorare le vittime dell'immane disastro, il Consiglio, senza che l'oggetto fosse posto antecedentemente all'ordine del giorno, deliberò d'erogare per tale pietoso scopo lire cento.

In paese destò molta meraviglia, e fu deplorato il fatto che l'onorevole sindaco, malgrado le sollecitatorie da parte della autorità superiore, non si sia fatto iniziatore di qualche sottoscrizione pubblica, e non abbia proposto egli stesso al consiglio l'oblazione, o almeno non abbia fatta la doverosa commemorazione.

Si noti però che a Comeglians, oltre le cento lire deliberate dal Comune, alcuni ben pensanti raccolsero una novantina di lire, che a suo tempo furono spedite al Comitato Veneto Trentino a Venezia.

PRATO CARNICO.

Dei militari di questo Comune, che si trovavano nei vari paesi del disastro, si ebbero finora confortanti notizie; del solo Giuseppe Solari, fratello dei proprietari della fabbrica di orologi da torre di Pesariis (del quale vi siete occupati l'altro giorno) pur troppo il timor doloroso che sia perito si va rafforzando sempre più, col passare dei giorni.

ARTA.

Come una borgata dispersa ha raccolto 67 lire.

Ci scrivono dalla frazione di Lovea:

Si direbbe che quei quattro *coscienti* socialisti di qui, volessero prendersi gioco di tutti gli incoscienti che non la pensano a modo loro.

Infatti, sentite. Per non far mostra della loro capacità letteraria, (quanta modestia!) ricorrono ad un A. C. qualunque che sappia alla meno peggio vergare due linee in lingua, onde costui faccia noto al colto e all'inclita, che essi han fatto nientemeno ciò che... non han fatto.

Nel «Paese» dell'altr'ieri si legge che «a Lovea per opera di un Comitato, venne aperta una sottoscrizione che, assieme al ricavato di una festa da ballo pure a tale scopo tenutasi, fruttò pei fratelli calabro-siculo la bella somma di L. 67 ecc.

Ora a parte la questione se sia umano divertirsi e ridere per confortar chi piange, ciò che interessa notare si è che nella ricordata baldoria con ballo, nemmeno un centesimo è stato raccolto allo scopo. Le 67 lire sono state raccolte per sottoscrizioni nelle famiglie, in quelle famiglie che proprio oggi spendono delle centinaia di lire per riparare le loro case tanto malandate pei terremoti dell'anno decorso!

Questo invece di incongruenti fandonie, avrebbero potuto e dovuto rilevare quei bravi, coscienti, sinceri, socialistoidi di Lovea. Per la verità.

S. MARIA LA LONGA

Anche qui apposita Commissione nominata dal Municipio e composta di membri del Consiglio comunale, della Congregazione di Carità e dell'Unione ciclistica locale, si è recata presso le singole famiglie del Comune a raccogliere le offerte a beneficio dei disgraziati superstiti di Calabria e Sicilia. La sottoscrizione, in generi e danaro, fruttò lire 900.54 alle quali sono da aggiungersi L. 100, deliberate dal Comune, 25 della Congregazione di Carità e 20 dell'Unione Ciclistica, assieme L. 1043.54, già versate al Comitato provinciale di Udine.

Agli egregi componenti la Commissione signori co. Vittorio di Colloredo-Mels, Roiatti Romano, Drigani Giovanni per la frazione di S. Maria, co. Orazio d'Arcano e Cirio Giovanni per S. Stefano, dott. Adolfo Mauroner, Grattoni Giuseppe e Maurini Giuseppe per Tissano, co. dott. Pio di Brazzà, Bonoris Giovanni, Paviotti Amadio, Moretti Giuseppe, Valentinuzzi Luigi e Osso Giovanni per Meretto e Ronchiettis; a tutti loro che tanto amorosamente ed efficacemente si prestarono in questa circostanza, nonchè agli oblatori tutti privati e pubbliche istituzioni, giunga da queste colonne il ringraziamento del cuore e il plauso dovuto alle opere buone.

S. PIETRO AL NATISONE

Oggi dalla Direzione di questa Scuola Normale vennero spedite L. 78.60 al Comitato di Udine per i danneggiati di Calabria-Sicilia, e L. 65 alla Federazione degli insegnanti medi. La prima somma fu raccolta fra le alunne della scuola e gli alunni di quella di tirocinio, la seconda fra i professori i quali hanno contribuito con uguale somma alla sottoscrizione pubblica aperta dal Municipio, che come seriesi, fruttò 800 lire.

Caneva di Sacile

— Delizie postali

Da oltre due anni siamo stati privati dalla cassetta postale pell' impostazione della corrispondenza, sempre lusingati d'averne una nuova.

Le nostre delusioni furono complete. Nulla ancora si è visto, stante i reiterati reclami a chi di ragione. Ora siamo forniti delle vendite di francobolli; ma dove riporre le lettere?? Bisogna aspettare o l'uno o l'altro dei procaccia, ma molte volte questa povera corrispondenza giace intere giornate sulla Vettura dell' «Hotel Pasini,» unica persona che prende a cuore queste povere derelitte lettere e cartoline!

Da due mesi lavorano sul Longone gli operai dell'Impresa Venier e C. Sono altri 200, tutti di Fosalto di Piave, e paesi vicini del Distretto di S. Donà di Piave.

Scrivono alle loro famiglie e non sanno dove recapitare la corrispondenza! Ci par d'essere in Baviera. L'unico modo di regolare questo inconveniente sarebbe di obbligare, dietro analogo compenso, il Procaccia di Budoia alla raccolta della cassetta di Fiaschetto; così la corrispondenza sarebbe impostata regolarmente.

Giriamo la proposta al Direttore della Posta perchè sia provveduto; in caso contrario ritorneremo sull'argomento e ci rivolgeremo anche più in alto.

Sacile.

— Arresto.

Certa Fernanda Martelli, di Vincenzo, d'anni 24 da Bologna, che vive in una casa di tolleranza, ieri sera alle ore 11 fu tratta in arresto. Ella, per aspra contesa con la conduttrice della casa Giuseppina Dotti la minacciò con uno stile. La benemerita, intervenuta per invito della Dotti, oltre all'arresto della Martelli procedette anche al sequestro dell'arma.

— Concerto mandolinistico.

Ieri sera ebbimo la occasione di apprezzare, per la seconda volta, l'esecuzione di scelti ballabili da parte del Circolo mandolinistico nell'esercizio riaperto del signor Toni Del Santi.

Bravi i giovani suonatori, bravo il direttore del Circolo sig. Giovanni Silot; all'allegro conduttore l'augurio di ottimi affari.

Varmo

— Ribaldata mortale.

L'altra sera il sensale Luigi Fasan tornando da Codroipo ove avea sbrigato faccende inerenti alla sua professione, o per imperizia nel guidare il cavallo o perchè ubbriacco, andò a precipitare in un torrente, ove, essendogli mancato ogni soccorso, annegò.

Tarcento

— Società Tiro a segno Nazionale.

22. — Ieri ebbe luogo una seduta della Presidenza che approvò il bilancio preventivo 1999.

Il presidente sig. Luigi Moretti dopo aver in pochi mesi sormontate non poche difficoltà crede possibile che l'inaugurazione del campo di Tiro — su progetto del vostro ingegner Tosolini — possa aver luogo nella prossima ventura primavera.

Buia

— Due conterranei superstiti a Reggio.

Al momento del terribile cataclisma si trovavano nei siti colpiti due militi di Buia, uno certo Ciani Luigi a Palmi, l'altro Vacchiani Pietro a Reggio. Entrambi ebbero la fortuna di cavarsela bene ed hanno prima telegrafato poi scritto alle loro famigle, che naturalmente ne dubitavano assai male.

Osoppo

— A proposito di un arresto per oltraggio.

In omaggio alla verità, è necessario che lo stelloncino comparso nel N. 19 del 19 corr. venga rettificato nel senso che il Cosani Antonio non s'è mai sognato di recarsi a bere della birra nel *buffet* della sala Lodola per poi svignarsela senza pagare. E' ben vero che fra il conduttore del *buffet* ed il Cosani sorse un diverbio originato dal fatto che il primo richiese al secondo il pagamento di alcune birre che questi asseriva aver già pagate, asserzione questa che poscia venne confermata davanti al Pretore da vari testi.

Va poi notato che il Cosani venne arrestato per oltraggi ai RR. Carabinieri che intervennero nella questione, perchè chiamati dal conduttore stesso, e che si ritennero offesi da una frase che in realtà non era stata a loro diretta ma a colui che aveva richiesto l'intervento della forza.

La condotta del Cosani, tanto come professionista che come cittadino, non meritano che l'approvazione e l'elogio di ogni coscienza onesta, e l'intera cittadinanza lo ha luminosamente riconosciuto colla dimostrazione di stima e d'affetto che gli tributò appena svoltosi il relativo procedimento penale.

L'autore del primo articolo non può quindi essere del paese.

Pordenone

— Incendio.

23. — Si tratta di cosa non grave, ma che merita circostanziata narrazione perchè dimostra quanto poco preparati ci sia qui contro gli infortuni del fuoco.

Iersera circa alle 9 1|2 il Maestro Boreani, portatosi alle Scuole Femminili in piazza del Mots, s'accorse che ardeva il pavimento di una stanza.

Datosi tosto a chiamare assistenza, potè radunare alcuni volonterosi che, muniti di secchie e mastelle forniti dalle famiglie vicine, si accinsero all'opera di spegnimento.

Visto però che i loro sforzi tornarono pressochè inefficaci, si pensò di ricorrere al Municipio per la Pompa. Colà non si trovò il pompiere che doveva essere di guardia; si potè però egualmente avere la pompa, la quale, portata sul posto, non funzionava pel semplice motivo che le relative *maneghe* non combacciaranno fra di esse!..

Ad ogni modo, dopo lunghi sforzi, in un'ora o poco più, si potè spegnere l'incendio. Il danno assicurato ammonta a parecchie centinaia di lire.

La causale: una stufa dimenticata accesa!

Tale incendio avvertito per un caso, poichè essendo il fabbricato delle scuole femminile, alla notte completamente abbandonato, se il maestro Boreani per una semplice combinazione non vi si portava, il fuoco avrebbe indubbiamente preso vaste proporzioni e resa inutile l'opera di spegnimento, tanto più dato i mezzi preadamitici di cui dispone il comune. A tal proposito, non possiamo a meno di deplorare il modo col quale vien fatto il servizio dei pompieri, i quali, per quanto, magramente, sono pur stipendiati dal comune. Ier sera, tranne il Capo delle guardie Gambellini ed il pompiere di servizio (questo con molto ritardo!) nessun altro nè pompieri nè guardie, capitò sul posto. Fra i compiti della nuova amministrazione che verrà, dev' essere anche quello di organizzare un regolare servizio di pompieri, tanto trascurato dalla cessata.

— Onorificenza.

Il nostro concittadino sig. Antonio Boranga, già impiegato a questo ufficio postale, ed attualmente direttore delle R. Poste italiane a Modane, è stato insignito della croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino scrive in proposito:

«Onorificenza meritatissima al superiore attivissimo che con abnegazione e zelo sa dirigere ed aiutare i suoi dipendenti, adoperandosi a tutt'uomo perchè il servizio dei pacchi postali (che in questi giorni raggiungono la cifra giornaliera di circa 4000), sia disimpegnato con la massima scrupolosità e sveltezza».

All'egregio sig. Antonio Boranga i nostri rallegramenti.

— Riunione della Società Veterinaria Friulana.

Ieri, qui, nella magnifica sala del Consiglio Comunale, gentilmente concessa, fu tenuta la seduta di questo sodalizio coll'intervento di buon numero di soci, specialmente della zona occidentale. Fungeva per la prima volta il nuovo Presidente cav. G. Batta Dalan il quale, dopo aver ricordato la luttuosa sciagura che colpì il consigliere segretario Dott. Pergola, e giustificata anche l'assenza dei fratelli Tami per la morte del padre; propone, e la Società accoglie, di inviare a ciascuno dei tre un telegramma di condoglianza. Egli rivolse poi parole di elogio per l'efficace opera prestata fin dalla fondazione sociale dal cessante Presidente Dott. Tacito Zambelli, parole che riportarono l'approvazione dell'assemblea.

Il Dott. Dalan entra quindi ad esporre quanto fu trattato nel Consiglio generale dell'Unione Veterinaria a Perugia, al quale prese parte; ed i convenuti, dopo brevi osservazioni, non solo lodarono l'opera sua, ma ebbero parole di encomio al suo indirizzo per essersi egli sobbarcato a non lieve dispendio e a disagi, in questa occasione, a pro del sodalizio.

Fu introdotta poi una lieve aggiunta al Capitolato unico per i veterinari della Provincia, da mandarsi alla R. Prefettura; infine, ebbe voti unanimi l'ordine del giorno del dott. Selan, col quale si raccomanda alla Deputazione provinciale di nominare i veterinari a far parte della Commissione per il miglioramento del bestiame e ciò, sia per meglio raggiungere gli scopi che la Deputazione medesima si prefigge, sia anche per la soddisfazione morale di professionisti a cui specialmente compete di indicare i provvedimenti più adatti all'incremento zootecnico.

Sciolta la seduta i convenuti si riunivano a rifocilarsi all'«Albergo delle quattro Corone» per poi far ritorno ai «patri lari».

Gemona,

— La Banca Cooperativa

convoca l'assemblea per la prima domenica di febbraio. In due mesi di vita essa venne consolidandosi, per modo che promette di raggiungere un potente sviluppo. Conta già quasi un centinaio di soci; e gode tutto il favore del pubblico, a merito del suo direttore sig. Daniele Bianchi.

— Consiglio Comunale.

Completo la relazione che stampaste ieri, domenica, aggiungendovi i nomi degli eletti ad alcuno commissioni:

Revisori del Consuntivo 1908 Bertossi Leonardo, Madile G. Batta e Pittini Giuseppe.

Commissari per la revisione delle liste elettorali: Fantoni dott. Luciano, Nais avv. Luigi, Stefanutti Tomaso e Perissutti avv. Federico effettivi; Baldissera Giuseppe, Della Marina Sebastiano, Pittini ing. Enrico e Tedeschi Luigi supplenti.

Commissari per la revisione della tassa famiglia: Zozzoli Ing. G. Batta, Falomo Giacomo, Baldissera Antonio, Stroili Francesco, Martina Antonio, Pittini Giacomo, Cargnelutti Valentino e Madile G. Batta.

Commissari per la revisione della tassa esercizio Bisetti Ermes, Pittini Umberto, Baldissera Giuseppe, Fantoni Guido, Moro Guido, supplenti Della Marina Sebastiano e Madrassi Luca.

Commissari per l'edilizia: Coletti ing. Severo, Zozzoli ing. G. Batta Pittini ing. Enrico e Brollo Giacomo.

Commissari per le vetture pubbliche: dott. Lucio De Fornera, Bisetti Ermes, Stroili Francesco e Gropplero co. Bulfardo.

S. Daniele.

— Primi fiorellini di Carnevale.

Sabato sera, nella sala teatrale seguì un festino da ballo privato, ad iniziativa di alcuni giovanotti.

Riuscì bene; e si lamentò solo la carestia dei ballerini e il freddo dello sala. Del resto, molte e belle signorine; ottimi i ballabili.

Raccomandasi, per i futuri festini, il riscaldamento della sala e un servizio di trattoria migliore.

Budoia

— Ucciso da un pioppo.

L'altro giorno un gruppo di lavoratori stava abbattendo dei pioppi, quando ad un certo punto, uno dei tronchi cadendo al suolo, andava a colpire Michelin Giovanni uccidendolo sul colpo.

Il disgraziato fu raccolto e curato dai compagni di lavoro, ma le cure a nulla valsero date le gravissime fratture che egli aveva riportate.

Mortegliano

— Le offerte per i danneggiati dal terremoto.

23. — A tutt'oggi pervennero a questo Municipio L. 1189.45, a favore dei danneggiati dal terremoto. Oggi stesso pervennero L. 86.65, fra cui da alcune operaie degli stabilimenti Brunich-Mazzaroli L. 16.35 — Mazzaroli Giuseppe 90 — Insegnanti e scolaresca della frazione di Lavariano 6.80.

Trattenimenti e Spettacoli

Reduce dai trionfi dei Politeami Ciscutti a Pola e Rossetti a Trieste, risaluteremo questa sera una delle più valenti attrici del teatro italiano: Virginia Reiter, la quale si presenterà in due delle sue interpretazioni predilette: «Madame Sans-Genè» e «La moglie di Claudio».

Tanto a Pola che a Trieste, ella fu acclamata ad ogni atto, ripetute volte. Nel dramma del Dumas, Virginia Reiter è una «Cesarina» magistrale, fascinatrice nella sua viperina perversità, efficacissima nel suo cinismo fiero e brutale: così scrive il *Piccolo* di Trieste.

Anche degli artisti che la circondano, i giornali delle due città dicono bene; così che giudicano la recitazione della intera compagnia «omogenea ed accurata». Furono anch'essi rimeritati di calorosi applausi.

C'è fra gli attori di questa compagnia, un messinese. A Pola, nella sera in cui la Reiter si congedava da quella città, egli disse il suo «Primo canto di grazie de' Zanclei». E' un inno inspirato che il sig. Rodriguez sciolse alla sua patria desolata quando il telegrafo apportava le dolorose notizie della distruzione delle città del Faro.

Applausi fragorosi copersero le ultime parole del Canto che suonano:

io, l'ultimo italiano,
erto su le ruine di centomila croci,
co la voce che vibra del suon di mille voci
col fremito di mille e mille cuor nel cuore,
uomini della terra, ho un grido solo: Amore:
Amore è il solo grido che griderò per quelli —
questo è il primo saluto de gl'itali fratelli,
ma nel cuor d'ogni siculo si scolpirà profondo:
Qui Messina è risorta per volontà del Mondo!

Il Rodriguez fu evocato parecchie volte al proscenio e ringraziò commosso.

Cinematografo Edison

Da questa sera nuovo variato ed interessante programma.

1.o **L'Incendio di Costantinopoli**, dal Vero.

2.o **La guardiana dei Montoni**, dramma emozionante in 48 quadri. Nuovissimo e di successo sicuro.

3.o **L'Avvisatore del terremoto**, comicissima.

Cronaca Cittadina

Ancora del R. Laboratorio di chimica agraria

Un nostro concittadino, in seguito all'articolo da noi pubblicato sul triplice licenziamento avvenuto presso il R. Laboratorio di Chimica Agraria, ci chiedeva se non fosse logico che si riguardasse a tutto il suo funzionamento. Noi lo dicemmo fin dal primo articolo; epperciò crediamo doveroso per parte nostra di continuare negli appunti, poichè si tratta di una istituzione pubblica. La cittadinanza sappia se quanto si affida al R. Laboratorio è affidato a persone veramente del caso: se sì, nessuno più contento di noi. Così ci sembra che l'on. Cons. Dirett., conscio delle sue responsabilità verso i cittadini, verso lo Stato e verso gli stessi proprii dipendenti, dovrebbe essere ben lieto di spiegare e dimostrare l'insussistenza degli appunti che gli furono — e potranno essere — mossi. Finora, ai primi appunti da noi stampati, si rispose tacendo: ma è troppo poco. Tentiamo con l'esporre qualche altra osservazione, la quale a noi — saremo forse in errore — par che abbia qualche peso e che meriti contraddetta o dimostrata senza fondamento.

Con R.o Decreto 20 agosto 1907 la Stazione Agraria di prova, istituita in Udine nel R. Istituto Tecnico nel 1870, veniva trasformata in Laboratorio di Chimica Agraria autonomo. Uno sguardo, per quanto superficiale, sul suo funzionamento, rileva come esso esorbiti dal compito di un laboratorio di Chimica Agraria; e ciò non ritorna a merito del Laboratorio, e tanto meno a vantaggio di chi vi affida le analisi, dal momento che non si provvede con personale competente al riordinamento che vi deve corrispondere. Inoltre funziona da Laboratorio Chimico Municipale. Infatti, avendo più di 20 mila abitanti, Udine dovrebbe per legge essere dotata di un laboratorio d'analisi chimica; invece, si provvede o meglio si crede provvedere, con quello di Agraria, senza ulteriori sistemazioni.

Un Laboratorio che funziona come municipale, in base all'art. 41 del R.o decreto 3 febbr. 1901 sui Laboratori municipali, deve avere per Direttore un Laureato in Chimica o in Chimica-Farmacia. Ma nel R. Laboratorio di Udine non si ottempera a questa disposizione. Forse il Laboratorio è puramente di Agraria? E allora si crei quello Municipale, e non si avranno le incompatibilità attuali. E ad ogni modo, come va che una lettera del Ministero sollecita da più di un anno la sistemazione del Laboratorio, e questa sistemazione è ancora un pio desiderio?... Pio desiderio anche per i Chimici addetti, i quali fino ad ora, oltre che essere privi di un organico, e quindi in balìa della sorte..., sono privi del saggio consiglio di chi per studi ed esperienza è atto al posto di Direttore, paragonabile a quello di Professore Universitario.

Come va che nel sullodato Laboratorio, funzionando esso da municipale, si compiono analisi bromatologiche, mentre funziona da direttore un laureato in agraria, che dovrebbe perciò ritenersi incompetente in materia? E come succede per le analisi bromatologiche, altrettanto ancora per le industriali, e per quelle di igiene; onde si arriva a questo: che un agronomo giudica della bontà di un olio minerale, di un bronzo da campane; ed analizza un latte di donna e funziona da perito igienista, e così via.

L'art. 4 del Decreto succitato del 1907 dice:

«Il Direttore è nominato in seguito a concorso bandito dal Consiglio di Amministrazione». E come va che questo concorso non si è fatto?... Si dice che ciò avvenga perchè il direttore da nominarsi è già in pectore di chi tutto vuole, e tutto può; ma noi non crediamo che si vogliano in tal modo calpestare leggi e regolamenti?... Sebbene, non sarebbe la prima volta che, per la timorosa acquiescenza di chi circonda qualche potente, se ne vedono anche di queste.

*

Ma per non andare troppo oltre, consideriamo il 1.o art. del Decreto: «E' costituito in Udine a spese della Provincia, del Comune, e dell'Associazione Agraria Friulana, e col concorso del Governo, un Laboratorio di Chimica Agraria autonomo e l'art. 6 «Il Comune concorre con annue L. 800, oltre provvedere gratuitamente ai locali, al riscaldamento, alla prestazione dell'acqua e del gas» Ma come, avviene, domandiamo, che, stando a informazioni nostre si pagano invece all'Associazione Agraria 450 L. di fitto, e si pagano cogli introiti del Laboratorio, mentre in forza del decreto citato quelle 450 lire dovrebbero essere a carico del Comune?... e se questo è vero, non è logico che noi domandiamo all'autorità governativa di prendersi un po' la cosa a cuore e di voler conoscere e approfondire come il R. Laboratorio chimico della nostra città funzioni?

Sottoscrizione della „Patria„

Somma precedente L. 3046.52
Circolo agrario di Palmanova 30.—

Totale L. 3076.52

— Sessantanove mila lire di beneficenza erogate dalla Cassa di risparmio.

Il Consiglio della Cassa di risparmio, nell'ultima sua riunione, deliberò in 69 mila lire la somma dei sussidi da erogarsi in beneficenza alle varie istituzioni cittadine. Di queste furono versate in precedenza L. 59.693.67.

Le istituzioni beneficate sono:

Ecco l'elenco di queste ultime che, in parte devono venire ancora incassate dai beneficati;

Scuola e famiglia 2500 — Istituto Tomadini 1800 — comitato protettore dell'infanzia 1300 — Signore della Carità 1000 — Giardini d'infanzia 1500 — Asilo dell'Immacolata 1200 — Istituto delle derelitte 1200 — società Reduci e Veterani 1200 — Seziono Industriale presso l'istituto tecnico 1000 — Società operaia sussidi per malattie 1000 — Segretariato emigrazione 800 — Istituto Micesio 500 — Colonia Alpina 400 — Ricreatorio Carlo Facci 400 — Ambulatorio Infanzia 300 — Segretariato del popolo 400 — Scuola contabilità commerciale 700 — Asilo notturno 250 — Scuola popolare superiore 250 — Ufficio pubblico di collocamento 1900 — Comitato Navigazione interna 400 — Comitato concorso Torelli 100 — Mostra di frutticoltura orticoltura 200 — Congresso internazionale delle assicurazioni sociali 400 — Società Dante Alighieri 200 — Società Trento e Trieste 150 — Ospizio cronici 1343.67 — Ambulatorio bambini 16000 — Congregazione di Carità 600 — Cattedra ambulante 6000 — Società d'arte e mestieri 500.

Per i danneggiati del terremoto di Calabria e Sicilia elargì L. 5000 ai danneggiati della frana Taibon; (Agordino) L. 300; ai danneggiati del terremoto della Val d'Aupa lire 300.

— Beneficenza.

Il compianto cav. ing. Vincenzo Canciani con suo testamento olografo ha disposto un legato di lire cento alla «Scuola e famiglia».

Offerte fatte alla società Veterani e Reduci in morte di Canciani Cav. Ing. Vincenzo: De Belgrado Orazio L. 2, Baschiera Cav. avv. Giacomo 5, Ronchi Comm. avv. G. Andrea 5, Valentinis cav. avv. ing. Lucio 5, Vatri cav. avv. Daniele 5;

in morte del fratello Capitano cav. Antonio Ferigo: Ernesta Andreoli-Ferigo nel V.o anniversario offre L. 5.

— Decesso.

Da Flambro, ci giunge una dolorosa notizia. Vi è morto, dopo un lungo alternarsi di deboli speranze e di timori, il signor Luigi Bertuzzi, a soli 46 anni. Fu, probo e di una generosa bontà mai smentita. Della vita, accettò i beni e i mali con vero stoicismo, così da affrontarne anche le ore estreme con l'arguta tepidezza che gli errava frequente sulle labbra. Fedeltà costante nelle amicizie, rettitudine negli affari, sincerità cortese nelle relazioni con tutti, avevano al caro Estinto conquistato affetto e stima da larghissima cerchia di persone. Ai parenti costernati, la parola unica di conforto che in questi ineluttabili casi possa dirsi: e cioè, che il loro diletto Gigi sarà per lungo tempo ricordato con vivo rimpianto.

— Scoperte archeologiche in Duomo.

Sabato sopra la sacristia del Duomo sugli angoli anteriori della navata trasversa, proprio sotto il tetto, in un punto dove non era quasi possibile vederli, furono scoperti due bassorilievi, probabilmente dell'epoca romana, in marmo, rappresentanti dei satiri danzanti. I lavori, in rilievo bassissimo, data l'epoca a cui risalgono, possono avere dei pregi di molto valore.

Il cav. Del Puppo, membro della Commissione dei lavori di restauro del Duomo, fece togliere le due lastre di marmo, per poter conservarle in museo.

— Il freddo intenso.

Stamane alle 8 il termometro segnava 3.9 sotto zero; durante la notte raggiunse invece i 6.3. Ieri la media era di 1.6 sotto zero. I quasi quattro gradi di oggi aggiunti a quel po' di venticello sferzante che continua, fanno sentire più crudi i rigori della temperatura.

— L'incendio alla stazione di Treviso,

del quale abbiamo dato notizia ieri, ha cagionato circa 30.000 lire di danni, di cui 25 mila circa al fabbricato. Un episodio di stagione merita di essere rilevato: La notte era così rigida che non appena le pompe smettevano il getto alla bocca delle stesse si formava un ghiaccio così consistente da otturarle al punto che era necessario immergere l'imboccatura nell'acqua bollente per poter nuovamente adoperarle.

— Monete che vanno fuori di corso.

Le monete di nichelio puro da centesimi 25 col millesimo 1902 e 1903 cessano di avere un corso legale nel Regno col giorno *31 gennaio corrente*, e, per conseguenza, dalla detta epoca devono essere rifiutate dalle Casse pubbliche nei versamenti di somme dovute allo Stato.

Dal febbraio 1909 al 31 Gennaio 1913 le dette monete saranno cambiate presso tutte le Tesorerie del Regno in nuove monete da C.mi 20 di nichelio puro, oppure in monete di bronzo; e, scaduto questo termine, s'intenderanno prescritte.

— Scuola popolare superiore.

Questa sera il dott. Tullio Liuzzi Terrà la sua quinta lezione sul tema «Malattie del lavoro», con proiezioni.

— Caduto dalla bicicletta.

Certo Antonio Sabbadini d'anni 25 di Torreano di Martignacco, rincasando ieri sera in bicicletta, cadde lussandosi la mano destra e ferendosi al mento. Ricorse per le cure all'ospedale. Il dott. Fabiani lo giudicò guaribile in 15 giorni.

— La morte di un alcoolizzato

Quel tale Francesco Patocco, d'anni 73, che sere or sono in preda ad esaltazione mentale dovuta ad alcoolismo, si svestiva in Via Villalta obbligando i vigili a trasportarlo all'ospedale, è morto ieri al Manicomio dove era stato ricoverato.

Il giorno stesso moriva la moglie del Patocco, nella sua abitazione.

— La veglia al Minerva.

Animate le danze, ieri notte, al Minerva, che si protrassero fino alla mattina.

Le maschere numerose; parecchie «impermeabili».

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 17 al 23 gennaio 1909.

Nascite

Nati vivi maschi 14 femmine 14
» morti 4 —
» Esposti 1 —

Totale N.o 33.

Pubblicazioni di matrimonio

Francesco De Vitt bandaio con Maria Selva setaiuola, Gio. Batta Adami agricoltore con Amelia Pian casalinga, Alessandro Straulino imp. postale con Anna Liccardo sarta, Giovanni Venuto manovale con Marcellina Passarini contadina, Carlo Pavan cap. staz. ferr. con Maria Giordani casalinga, Giuseppe Bon fuochista con Rosa Carlini casalinga, Leonardo Canciani agricoltore con Virginia Varettoni casalinga, Alessandro Marostegan orologiaio con Sabina Scagliotti casalinga, Valentino Cimiotti falegname con Ancilla-Maria Tubaro setaiuola, Giuseppe Modotti tessitore con Ermellina Mion domestica, Gaetano Tassotta ferroviere con Maria Negri casalinga, Lino Vida bracciante con Lucia Strappello contadina, Angelo Bertolin orologiaio con Elena Morocutti casalinga, Angelo Vicario agricoltore con Anna Spollero contadina, Augusto Damiani op. cotonif. con Anna Molinaro op. cotonif., Francesco Mansutti agricoltore con Anna Paolini contadina rag. Mario Barduseo industriale con Estella Perotti agiata, Ermacora Vicario agent. comm. con Carolina Antonini sarta, Silvio Giacinta agricoltore con Anna Decini casalinga, Pietro Francescatto pellattiere con Cecilia Marsilli tessitrice, Mario Vidussi mugnaio con Ida Zorzini contadina, Cipriano Driussi muratore con Caterina Giorgina casalinga, Angelo Zampa agent. daz. con Adele Feruglio setaiuola.

Matrimoni

Paolo Carrieri impiegato con Vittoria Agostino casalinga, Ermano Zof fabbro con Angelina Urli setaiuola, Luigi Volpe medico con Iole Stegagna agiata, Luigi Piccoli fornaciaio con Teresa Marchetti filatoiaia, Giuseppe Gallini cameriere con Anna Marioni sarta.

Morti

Carlotta Bellati-Martinato d'anni 81 agiata, Guido Varadi di Francesco danni 1, Duilio Vidigli di Carlo di mesi 3, Giuseppe Mora fu Angelo d'anni 55 agricoltore, cav. ing. Vincenzo Canciani fu Angelo d'anni 78, Pasqua Boncompagni-Boeri fu Giacomo d'anni 81 pensionata, Emilio Vacchesini di Domenico d'anni 22 scalpellino, Vittorio Zamparo di Vincenzo d'anni 18 falegname, Vincenzo Chucchin di Angelo d'anni 12 falegname, Valentino Moras fu Giovanni Marino, d'anni 52 contadino, Giovanni Foschia fu Silvio d'anni 1, Giovanna Plaino-Capelletti d'anni 75 bracciante, Luigia Anzil-Chiandussi di Luigi d'anni 38 casalinga, Luigi Sartor fu Benedetto d'anni 45 operaio, Giuseppe Chittero fu Domenico d'anni 76 fornaciaio, Leonardo Baldassi fu Andrea d'anni 54 contadino, Elena Cirello-Patocco fu Francesco d'anni 70 casalinga, Francesco Patocco fu Gio. Batta d'anni 63 tappezziere, Angela Cicco-Milocco fu Leonardo d'anni 82 casalinga, Lucia Bazzan-Cordovado fu Pietro d'anni 83 casalinga, Pellegrina Radislovich di Matteo d'anni 27 contadina, Gio. Batta Cattarossi fu Francesco d'anni 51 verniciatore, Serafino Furlanetto fu Luigi d'anni 56 bracciante, Romeo Leita di Gio. Batta d'anni 3, Luigi Ghenfi di mesi 5.

Totale N. 25.

dei quali 0 a domicilio.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Rovigno.

Un condannato friulano per lesa maestà.

A quattro mesi di carcere duro inasprito da digiuni fu condannato Celeste Deossi di trentotto anni da Frisanco nella nostra provincia, il quale, nel 18 dicembre, chiacchierando con alcuni contadini di Villa Rovigno, espresse parole che furono ritenute lesive la dignità dell'imperatore.

Camera di Comercio

Obbligazioni

Ferrov. Udine-Pontebba	—.—
» Meridionali	356.—
» Mediterranee 4 0/0	505.25
» italiane 3 0/0	355.—
Credito com. prov. 3 3/4 0/0	502.25

Cartelle

Fondiaria Banca Italia 3 75 0/0	503.—
» Cassa Risparmio, Milano 4 0/0	509.—
» » » » 5 0/0	515 —
» Ist. Ital. Roma 4 0/0	508.—
» »» » 4 0/0	517.50

Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro)	100.36
Londra (sterline)	25.22
Germania (marchi)	123.40
Austria (corone)	105.20
Pietroburgo (rubli)	263.70
Rumania (lei)	—.—
Nuova York (dollari)	5.16
Turchia (lire turche)	22.78

DOTT. SPARTACO BASSI — *Gli infortuni sul lavoro Agricolo.* — Il problema in generale — Le legislazioni Straniere — Il problema in Italia. — Volume della collezione studi giuridici e politici in 16o di 414 pag.

Il problema degli infortuni sul lavoro agricolo fu fin qui affatto trascurato in Italia; prova ne sia che, a cognizione nostra, in Italia non esistono affatto pubblicazioni che se ne occupino. Di conseguenza è altrettanto nuovo l'argomento dell'assicurazione; così che, quando il Senatore Conti presentò al Senato un suo progetto di legge tendente a renderla obbligatoria al pari di quelle per i lavoratori delle industrie, egli si vide nascere intorno meraviglie ed opposizioni. Queste erano giustificate in apparenza e dalla novità e dall'opinione che la riforma Sociale pro osta non rispondesse ad una ragione di opportunità e di giustizia.

La discussione nata intorno al progetto Conti servì però a dirozzare un poco l'argomento; ma l'opinione pubblica continuò per altro a rimanervi estranea.

A ragione, quindi, Ulisse Gobbi, nelle prefazioni all'opera del dott. Bassi, noto per altre pubblicazioni di propaganda in merito, dice che essa viene in buon punto, poichè si è alla vigilia del giorno in cui il paese, nel parlamento e colla stampa, sarà chiamato a pronunciarsi.

Il volume del Bassi studia e sviscera il problema degli infortuni sul lavoro agricolo e quello dell'assicurazione pei rischi da essi derivanti in maniera esauriente.

L'autore esamina e discute le obbiezioni dei partigiani di una condizione di disuguaglianza tra i contadini e gli operai e conclude che invece di toglierla è un urgente dovere di giustizia e di equità sociale.

Di particolare importanza è l'accurata esposizione comparativa delle leggi straniere in materia: in fatti, oltre il progetto francese, l'opera espone i capisaldi della legislazione austriaca, di quella complessissima tedesca, della legislazione inglese e belga cui segue un preciso confronto tra le condizioni del problema in quei paesi e nel nostro, al quale è in particolar modo dedicata la terza parte del volume.

Questo comprende lo studio del primo e del secondo progetto Conti, gli Statuti ed i regolamenti del consorzio Assicurativo delle solfare di Caltanisetta, quelli della Mutua assicuratrice fra gli agricoltori di Vercelli, delle Fratellanze Agricola di Cavenago d'Adda, tariffe di Compagnie private, ecc. ecc.

Preziosi per coloro che dovranno occuparsi della cosa, riescono poi gli Statuti delle mutue del Belgio e le Statistiche, specie le tedesche, riportate in una parte apposita del lavoro e che difficilmente si potranno trovare altrove che in esso.

Schiettamente l'opera erudita e coscienziosa del Bassi riesce nuova nella letteratura Sociale e sarà accolta con gran favore dal mondo degli studiosi: essa, come non tutte, ha davvero una ragione d'essere.

Cattivi sintomi

Riservisti bulgari chiamati alle armi.

Vienna 24. Il *Corrispondenz Bureau* ha da Sofia: « Stamane venne emessa una ordinanza telegrafica richiamante sotto le armi tredici classi della riserva delle varie armi appartenenti alla ottava divisione di frontiera. La divisione venne messa in completo stato di guerra. Si è evitato espressamente di usare la parola mobilitazione.

Si assicura nei circoli competenti che si prese tale misura avendo il Governo avuta notizia di grandi movimenti di truppa nel territorio della frontiera di Adrianopoli.

E la Turchia è intenzionata di occupare due punti della frontiera strategicamente importanti. Si dice che il presidente del Consiglio domani al *Sobranje* risponderà in questo senso ad una interpellanza in proposito.

Muore a 107 anni!

Si ha da Vallepietra, territorio di Roma, che colà è morto nell'età di 107 anni il pastore Domenico Piacidi, che aveva sempre lavorato fino all'ultimo momento, conservando piena lucidità di mente. Per molti anni unica sua bevanda era stato il latte.

Rissa fra malviventi e militari.

Taranto, 24. Alcuni giovinastri della malavita vedendo alcuni soldati del 29 fanteria incominciarono a cantare canzoni oltraggiose per l'esercito. I militari si avvicinarono per redarguirli, ma furono accolti a colpi di coltello e di bastone. Il caporale Tamponi ed il soldato Mariani rimasero feriti in varie parti con arma da punta e da taglio. Il soldato Rosa fu disarmato della sciabola-baionetta. I malviventi, uno dei quali rimase ferito con due colpi di baionetta, si diedero alla fuga, ma alcuni vennero arrestati. I militari feriti si trovano in gravi condizioni.

Come lentamente risorge la vita a Messina e Reggio.

Dai rapporti dei generali Tarditi (di Palmi), Mazza (di Messina) e da notizie private da questi due centri e da Reggio, si apprende che la vita va lentamente rifiorendo.

Sabato, a Messina, furono sepolti 417 cadaveri: in tutto finora 4000 cadaveri sepolti; ma in quella sola città si crede ve ne siano altri 50000 sotto le macerie!

Il Consiglio comunale di Messina è stato sciolto, in seguito a talune irregolarità; e il Sindaco, deferito all'autorità militare.

I pompieri di Palermo prestano attivamente l'opera loro per domare gli incendi ancora covanti in alcuni punti della città.

Molti operai ricominciarono a lavorare nei loro mestieri; il direttore della « Gazzetta di Messina » annuncia ch'egli si accinge a riprenderne le pubblicazioni. Sulle stesse macerie si improvvisarono baracche; e ieri, giorno festivo, approfittando che il tempo era splendido, intorno a quelle baracche si aggirava una folla variopinta.

Presso la stazione dei *ferryboats*, sopra un altare improvvisato, un prete celebrò ieri la messa. Accanto a quella chiesa all'aperto, una taverna, del pari improvvisata, con una lunga filza di salsiccie, ove alcuni soldati mangiano tranquillamente. Nel piazzale interno della stazione, ressa enorme. Tutti partono con carri, muli, asini, carrozzelle, veicoli strani di forma e confezione, casse sconquassate, materassi di ogni colore, sedie zoppicanti ed altri mobili estratti dalle macerie. Il mercato del pesce, abbondante; ne sono state vendute molte ceste a buon mercato.

Simili anche le notizie di Reggio e di Palmi.

Il terremoto e le ferrovie.

Reggio Calabria, 24. In seguito al terremoto iersera cadde una frana nella galleria tra Villa San Giovanni e Scilla. La linea ferroviarie resta così interrotta, ma potè però in breve tempo essere riattivata.

62 dipinti del Museo di Messina posti in salvo

Il comm. Salmas, sopraintendente ai musei ed alle gallerie di Palermo, che fino dai primi giorni dopo il disastro, per invito dell'on. Rava, si recò a Messina, per il salvataggio delle opere d'arte, comunica di avere notizia dell'ispettore Columba, da lui lasciato sui luoghi che, mercè l'opera dei pompieri palermitani, sono stati posti in salvo sessantadue dipinti del Museo di Messina, fra cui quasi tutti i migliori. Lo stato di conservazione è ottimo per tutti, meno che per quattro. Essi saranno deposti in una baracca all'uopo costruita.

Sette milioni di chilogrammi di tabacco in Italia.

Da notizie pervenute e dai calcoli fatti dalla Direzione generale delle Privative si calcola che la produzione del tabacco coltivato in Italia si aggirerà quest'anno intorno a 7 milioni di chilogrammi.

Siccome il consumo di tabacco in Italia è di circa 20 milioni di chilogrammi all'anno, così la Direzione generale dovrà acquistare all'estero 13 milioni di chilogrammi.

Se si pensa che, fino a qualche anno fa, l'Italia doveva acquistare all'estero tutto il tabacco da sigari necessario per il consumo, è assai notevole l'impulso che questa ricca coltivazione va acquistando in Italia.

Ora la Direzione generale sta curando, con metodi moderni e razionali, il miglioramento della coltura e della produzione del tabacco.

Notizie in fascio

— Il capitano distrettuale di Trento avrebbe mandato (se devesi credere a notizie private) un rapporto alla Luogotenenza di Innsbruk per informarla di alcuni misteriosi tentativi di spionaggio militare compiuto negli uffici medesimi del capitanato: si crede allo scopo di asportarne i piani di mobilitazione militare in caso di guerra.

— A Tottenham, presso Londra, due sconosciuti, puntando le rivoltelle contro il guidatore, fecero fermare un automobile su cui stavano due fattorini con valigette contenenti danaro: li ferirono, li depredarono, saltarono sopra un tram obbligandone il guidatore a lanciarlo a tutta velocità e sparando contro alcuni passeggieri.

Inseguito, fuggirono, sempre sparando; finchè, vedendosi nell'impossibilità di sfuggire all'arresto, rivolsero l'arma contro sè medesimi. Due morti; quindici feriti, di cui cinque gravemente. Subito si disse che gli aggressori fossero italiani: quando si tratta di delitti, il primo pensiero corre, pur troppo, agli italiani! Invece, sono due anarchici russi.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Oggi alle ore ventuna cessava di vivere

Luigi Bertuzzi

d'anni 46.

La moglie Eleonora Laurenti, la figlia Teresa, i fratelli Pietro e Giuseppe, le sorelle Irene vedova Sbroiavacca, Italia D'Aronco, i suoceri Mario Laurenti e Antonietta Laurenti Novello, i cognati, le cognate e i congiunti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

I funerali avranno luogo in Flambro martedì 26 alle ore 14.

Flambro 24 gennaio 1909.

N. B. Il presente annunzio serve di partecipazione personale.

Ringraziamento

Lo strazio per la morte del nostro amatissimo **VITTORIO**, crudelmente rapito a soli diciotto anni, ci consente appena di dire grazie, a tutti quei pietosi che nella irreparabile sventura nostra ci furono larghi di conforto e all'adorata salma di lui tributarono affetto e lacrime. Grazie dal profondo del cuore, grazie a tutti!

Vincenzo Zamparo e famiglia.

La Fabbrica Cementi del Friuli G. d'Odorico e C. ha concesso la propria rappresentanza per tutto il distretto di Spilimbergo al sig. **Luchino Luchini di San Giorgio della Richinvelda.**

APPENDICE 50

La statua di carne.

Romanzo di P. MANETTY

— No, è un treno omnibus. Il diretto partirà tra mezz'ora e raggiungerà il treno omnibus ad Avignone.

— Grazie, brav'uomo — disse il giovane medico mettendo in mano una moneta di cinque franchi al guardasala.

Si diresse al caffè della stazione, ordinò un bicchierino di cognac e scrisse una lettera al direttore dell'ospedale avvertendolo che sarebbe rimasto assente qualche giorno. Poi ritornò sotto la tettoia ed acquistò un biglietto di prima classe per Lione.

— Chissà che non riesca ad acchiapparla ad Avignone, e se la raggiungo mi dovrà dire tutto — mormorava Maupatant.

Il treno partì senza un minuto di ritardo. Per ingannare il tempo, il giovane medico aveva tolto di tasca un piccolo volume giallognolo legato in cartapecora, e si era messo a leggerlo con grande attenzione.

— Se posso farla cantare, qui c'è quanto occorre, se questo scienziato indiano non mente come una domestica — disse ad un tratto Maupatant battendo la palma della mano sul libro.

Il treno filava intanto a grande velocità, fermandosi solamente a poche stazioni.

Finalmente, dopo due ore e mezza di viaggio, l'acuto fischio della locomotiva avvertì i viaggiatori che la stazione di Avignone era vicina.

Appena il treno diretto si fermò sul binario vicino a quello su cui pochi minuti prima si era fermato il treno omnibus partito da Marsiglia nelle prime ore del mattino, Maupatant discese, ma subito dovette nascondersi dietro un pilastro della tettoia.

Egli aveva riconosciuto Olga Veranoff, la quale accompagnata da un vecchio completamente vestito di nero, si dirigeva verso una carrozza del diretto che avrebbe tosto proseguito verso Lione.

— Ecco l'uomo del telegramma — pensò Maupatant. — Se fosse stata sola l'avrei fermata senz'altro, ma trovandosi in compagnia del vecchietto mi accontenterò di seguirla per scegliere il momento propizio in cui possa parlarle senza testimoni. E' necessario che sino allora essa non si avveda della mia presenza.

E cercandosi di nascondersi dietro i molti gruppi di passeggeri, riuscì a raggiungere il suo vagone.

Il treno ripartì quasi subito, ma questa volta Maupatant non dedicò il tempo alla lettura. Appena udiva il fischio della locomotiva s affacciava allo sportello della carrozza in cui si trovava per vedere chi scendesse dalle altre, pronto a discendere egli pure se avesse scorto Olga Veranoff ed il suo compagno.

Ma non fu che alla stazione di Lione che la canzonettista ed il vecchio lasciarano il treno, cosa che fece anche il giovane medico.

Con mille precauzioni per non essere veduto, Maupatant li seguì e li vide salire sull'omnibus dell'albergo « Continental. » Dopo che i facchini ebbero caricato le valige dei viaggiatori, l'omnibus si mise in moto trascinato da due robusti cavalli.

Maupatant li vide partire, ma trascorsi pochi minuti saliva alla sua volta sopra un fiacre della stazione ed ordinava al cocchiere di condurlo all'albergo « Continental ».

Quando egli vi giunse, l'omnibus era fermo vuoto dinanzi la grande porta dell'albergo e i viaggiatori erano già saliti nelle loro camere.

Maupatant si fece assegnare una camera.

— Il signore vuol degnarsi di scrivere il suo riverito nome sul registro dei forestieri? — gli domandò il direttore dell'albergo.

— Ho fretta di fare un po' di toilette. Mandatemi il registro nella mia stanza che lo firmerò — disse Maupatant.

Un cameriere lo condusse al secondo piano e lo fece entrare in una bella stanza.

— Desidera il signore che l'aiuti a far toilette? — domandò il cameriere.

— Prima di tutto portatemi il registro che devo firmare — rispose il giovine medico.

Il cameriere uscì e ricomparve poco dopo con quanto il forestiero aveva domandato.

Il medico aprì il registro.

— Hanno già firmato i due viaggiatori che poco fa sono arrivati coll'omnibus dell'albergo? — domandò Maupatant al cameriere.

— Sì, signore, hanno firmato nel « bureau ».

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 6,0; A. 6,17, 7.58; A. 10.35 A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 3,35; A 3.45; A 8 A. 12.53; A. 15.42, D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;

per Venezia (Via Treviso): A 4.; A. 8.20; D. 11.25. A 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.52.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11; 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.55; 11.15; 15.5; 16.15; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8.26; 11.36; 15.11; 18.40.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.46; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste Via Cormons: A 7.32 D 11 6; A. 12 50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.53.

da Trieste (Via Cervignano): 8.??, 13.5; 21.46.

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30, O. 17.5; O. 19.49 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13 18.5; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 8 24, 12.50; 15.8, 18 40.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE Tipografia — Domenico Del Bianco — 1909